

Giovanni XXIII a Sotto il Monte, il significato di un ritorno

Grazie a Papa Francesco, le reliquie di Papa Roncalli lasceranno la Basilica Vaticana e saranno accolte in Terra bergamasca, dove il Pontefice vide i natali

Pubblicato su Vatican Insider il 19/01/2018

Grazie alla sensibilità pastorale di Papa Francesco, le reliquie di San Giovanni XXIII lasceranno la Basilica Vaticana e saranno accolte in Terra bergamasca, dove Angelo Giuseppe Roncalli vide i natali, fece esperienza dello stupore dei misteri cristiani, accolse la chiamata al ministero sacerdotale e rese sensibile nella trasformazione epocale la dottrina sociale della Chiesa.

Chi ne gioirà in modo significativo sarà la gente di Sotto il Monte che da quel 1958 vide un afflusso di persone di ogni ceto giungere per cogliere le radici di quella umanità e spiritualità dello straordinario «uomo dei campi» divenuto ponte tra la Chiesa latina e la Chiesa d'oriente in Bulgaria e in Grecia; fine diplomatico a Parigi con la risoluzione dei Vescovi collaborazionisti con il regime di Vichy ed estimatore della comunità di Taizè; Patriarca di Venezia, amico dei profughi istriani e dalmati; Vescovo di Roma portando nel suo ministero quell'attenzione e tenerezza proprie di chi si lascia guidare dal cuore (come riconobbe don Primo Mazzolari) per cogliere i segni dei tempi che lo portarono ad indire il Concilio Vaticano II e ad impegnarsi per la pace nel mondo.

Il ritorno di Papa Giovanni nella sua terra è certamente un gesto che si richiama al suo grande cuore di pastore e di figlio della sua Chiesa e della sua gente. Infatti da Vescovo di Roma volle che la salma benedetta di San Pio X fosse pellegrina a Venezia, dove Papa Sarto fu Patriarca e promise ai suoi diocesani, prima della partenza per il conclave, che «vivo o morto a Venezia tornerò». Papa Giovanni XXIII fece realizzare questa profezia di Pio X.

Quel «ritorno» fu proficuo nella riscoperta del legame pastorale e spirituale, ovviamente con i limiti dei tempi vissuti da Papa Sarto, dell'opera di quel «Prete, Vescovo, Patriarca e Pontefice romano». Angelo Giuseppe Roncalli, che per obbedienza fu «prete del mondo», amò profondamente le sue umili origini, la sua formazione cristiana assorbita dallo zelo di un qualificante parroco di campagna quale fu don Rabuzzini e volentieri tornava ogni anno a Sotto il Monte. Il suo ritorno era un abbeverarsi alle sorgenti che avevano fatto di lui un uomo, un cristiano, un prete, un vescovo e un Papa singolare, cioè umile e obbediente, come volle fosse scritto nel cartiglio del suo stemma episcopale.

Umile, cioè consapevole delle sue intuizioni bisognose di essere varate da discernimento umano ed ecclesiale rimanendo, anche nella sofferenza, sereno e «buon asinello del Signore». Obbediente verso la volontà di Dio, che richiede costante impegno verso una santità del quotidiano; obbediente e sensibile verso l'umanità umiliata, perseguitata o bisognosa di senso. Queste due virtù Giovanni XXIII le visse in modo singolare in tutta la sua vita, sapendo che servire Dio «è regnare», e servire il prossimo «è donare speranza».

Il «ritorno di Giovanni XXIII» tra la gente di Sotto il Monte e nella terra delle sue origini significa per tutti raccogliere l'eredità di questo «povero cristiano» e «singolarissimo pastore» che dice alla Chiesa tutta e agli uomini di buona volontà di non temere di osare a vivere nella Chiesa e nel mondo con «il cuore in mano», divenendo coraggiosi annunciatori-testimoni di una vita veramente evangelica sia per i Pastori, secondo l'esempio del curato d'Ars (di cui scrisse l'enciclica *Sacerdotii nostri primordia*) sia per i fedeli laici di ogni ceto sociale come Benedetto Labre, Toniolo, Beretta Molla, Candia e via dicendo, capaci di compiere scelte per dare il primato a Dio, alla vita e alla promozione umana tra gli ultimi e pellegrini di fede e carità.

Mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste